

Alla Sorgente

MEDITAZIONI

DEL PRIMO MAESTRO

SUORE PASTORELLE - CASA GENERALIZIA

ALBANO (Roma)

&

«Quand'anche voi aveste migliaia di maestri in Cristo, non avreste tuttavia molti padri; perché sono io che vi ho generato in Cristo Gesù» (1Cor 4,15).

In occasione del Capitolo Generale Speciale, abbiamo raccolto alcune esortazioni del Primo Maestro, tra il **1938** e il **1948**.

La sua parola è prezioso tesoro per ogni Pastorella; «perciò fedelmente si osservi e si conosca lo spirito e le finalità proprie dei Fondatori, come pare le sane tradizioni, poiché tutto ciò costituisce il patrimonio di ciascun istituto» (P.C. 29).

Qui si deve sempre alimentare il nostro spirito e il nostro apostolato, dopo aver trovato nella Parola di Dio e della Chiesa, il fondamento per un'autentica testimonianza di Cristo ai fedeli e agli infedeli.

Se saremo fedeli allo spirito e al pensiero del Primo Maestro il nostro apostolato sarà sempre adeguato ai tempi, proprio come il Primo Maestro disse nel 1950 alle Pastorelle a Genzano: «Dobbiamo fare del bene agli uomini attualmente viventi; quindi sempre la Pastorella prende dal suo tesoro cose vecchie e cose nuove».

Albano Laziale,
Festa dell'Assunta 1969

&7

\$1-**Maria madre di Gesù buon Pastore**¹

@

Tra le tante feste liturgiche della Madonna vi è anche quella di «Madre di Gesù buon Pastore».

Questa festa ha una particolare importanza per voi, che siete le Suore di Gesù buon Pastore.

Per meglio capire questo nobilissimo titolo della Madonna, bisogna che noi conosciamo e capiamo bene che cosa significhi «buon Pastore».

Buon Pastore è colui che ha cura delle sue pecorelle e le ama, sino a dare la vita per esse. Tutti gli uomini costituiscono il grande gregge di Gesù buon Pastore. Non tutti gli uomini però sono pecorelle docili e buone; alcune di queste pecore si avventurano per boscaglie e burroni e andrebbero incontro a certa rovina se il Pastore non lasciasse le novantanove al sicuro, per andare a cercare le altre, come un padre cerca il suo figlio.

Gesù buon Pastore per salvare i peccatori diede tutto il suo sangue sulla croce, ma non dimenticò i buoni e li incoraggiò a seguirlo sulla via della perfezione: «Chi vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua».

Conclusa la sua missione sulla terra, prima di salire al cielo, Gesù comandò a san Pietro di continuare la sua missione «Pasci i agnelli, pasci le mie pecorelle». E vennero il Papa, i Vescovi, i parroci,

¹ 29 ottobre 1938

&8

a pascere il gregge della Chiesa di Dio con la dottrina e l'insegnamento, con l'esempio delle virtù cristiane, coi sacramenti, pegno di vita eterna.

Le suore di Gesù buon Pastore si inseriscono nella missione della Chiesa come vergini consacrate a Dio con legami di amore, per pregare per il Papa, per i Vescovi, per i parroci. Pregare! E' una gran cosa pregare per i sacerdoti; se il Pastore è buono, più facilmente sarà buono il gregge, la popolazione affidata alle sue cure.

Durante la vita pubblica di Gesù, la preghiera era la missione specifica della Madonna. E anche ora in paradiso essa prega e intercede continuamente per i sacerdoti, continuatori dell'opera del suo figlio.

Ma non basta pregare per i sacerdoti, bisogna anche aiutarli. Chi li aiuterà con maggior costanza, sacrificio e disinteresse? La suora. Sì, voi siete chiamate ad aiutare i parroci.

Tutti coloro che hanno voluto fare del bene hanno sentito il bisogno di associare alla loro opera, delle donne di buon spirito e di ardente amore a Gesù. Pensiamo a san Domenico, e a san Giovanni Bosco e a molti altri santi. Questo è conforme ai disegni di Dio nella Creazione; non leggiamo forse nella Scrittura che la donna fu creata come aiuto all'uomo? «Non va bene - disse il Signore - che Adamo sia solo, facciamogli un aiuto che gli sia simile!». E mandandogli un profondo sonno, gli tolse una costola con cui formò Eva, la madre dei viventi. Eva fu la compagna di Adamo, lo aiutava, lo incoraggiava, lo consigliava.

Quanto avvenne nell'ordine della natura, avviene

&9

anche nel campo della grazia: Gesù, il primo apostolo, il Mandato dal Padre, si è posto al fianco Maria. L'ufficio della suora di Gesù buon Pastore è come quello della Madonna.

Maria formò Gesù. La suora di Gesù buon Pastore formerà e curerà le vocazioni religiose e sacerdotali con vero spirito apostolico, come farebbe la Madonna se fosse al suo posto. Le vocazioni si formano con l'insegnamento del catechismo, della S. Scrittura. Vi sono delle suore che fanno molto bene insegnando il catechismo ai fanciulli. Siate di queste, seguendo l'esempio dei santi Apostoli Pietro e Paolo, che non si stancarono mai di evangelizzare i popoli.

Oh! la immensa carità di san Paolo! Si dice che ciò che deve distinguere un bravo sacerdote è una grande testa e ciò che deve distinguere una suora, un gran cuore. Abbiate il cuore grande, quanto sono grandi i bisogni dell'umanità; togliete di mezzo l'egoismo, date voi stesse con generosità.

La suora di Gesù buon Pastore ama, e nella parola «AMORE» ha tutto il suo programma.

L'amore della suora per le anime affidate alle sue cure varca i confini dell'eternità; dopo averle seguite passo passo, nello sviluppo della loro vita cristiana sulla terra, essa prega anche per coloro che sono rimasti in purgatorio, nell'attesa della purificazione.

Cuore grande per amare, compatire, confortare tutte le anime a noi affidate.

Abbiate un grande cuore e farete un grande bene ad imitazione di Maria, che seguì Gesù donando tutta se stessa.

&10

Capire il valore di un catechismo fatto bene, di una scuola accurata, di un'opera di assistenza fatta con amore di madre.

Dovete sentire il bisogno di imitare Gesù buon Pastore e di seguirlo come lo seguì la Madonna, portando con lui, per valli e burroni il vostro gregge e la pecorella smarrita tra le braccia.

29 ottobre 1938

&11

\$2-La Via Crucis²

@

La via crucis è una pratica molto diffusa nella Chiesa, che ci permette di fare in spirito il doloroso viaggio di Gesù da Gerusalemme al monte Calvario. La via crucis ci insegna l'umiltà e la pazienza amorevole nel portare la nostra croce.

Voglio suggerirvi alcuni sentimenti che amerei che ognuna di voi avesse ogni volta che compite questa pia pratica.

@

I *Stazione* - Gesù nel pretorio di Pilato riceve la sentenza di morte. Consideriamo quanto fu dolorosa questa sentenza. Gesù il figlio di Dio, il creatore dell'universo, per mezzo del quale furono fatte tutte le cose è condannato a morte dai figli colpevoli! Davanti all'ingiustizia degli uomini, Gesù abbassa il capo e accetta la sentenza di morte. L'aveva aspettata e profetata tante volte!

Pensiamo: chi ha meritato a Gesù questa pena? I peccati di tutti gli uomini.

@

Gesù viene caricato della croce - La legge voleva che il condannato portasse lo strumento del suo supplizio. Gesù abbracciò la croce con gioia come strumento della nostra redenzione. Accettiamo noi volentieri le nostre croci? Non dico con piacere perché è difficile ma almeno con rassegnazione e

² Marzo 1939

&12

serenità nella volontà di Dio. Rassegnati e disposti a sopportare tutte le croci che incontriamo nella vita.

@

Gesù cade sotto la croce tre volte - Gesù è caduto sotto il peso della croce, perché le sue forze venivano meno; noi invece cadiamo per la nostra malizia. L'ostinazione e la malizia non piacciono al Signore. Facciamo la nostra via crucis per ottenere grazia e misericordia per tutti i nostri peccati di malizia.

Quale grave danno il peccato! Temiamo sempre e solo di disgustare il Signore; detestiamo le nostre colpe, evitiamo le occasioni, adoperiamo i mezzi che il Signore ci dona in abbondanza.

@

Gesù incontra sua Madre, la Veronica, le pie donne. - Queste sono le consolatrici di Gesù. Fra tutte la più efficace è la Madonna: la Madre!

Le altre rappresentano le anime riparatrici e specialmente le religiose. Sentire compassione per i dolori di Gesù. Gesù però dice loro: «prima di piangere su di me, piangete sui vostri peccati». Fare penitenza per i nostri peccati e per quelli di tutti gli uomini. Ma non voler riparare solo i peccati altrui perché Gesù dice: «non piangete tanto sul peccato di questo popolo quanto sui vostri peccati!». Alle volte siamo testimoni di mancanze alla legge di Dio che ci riempiono di sdegno; ma queste mancanze il più delle volte sono causate da ignoranza. Ma noi, noi cui non manca l'istruzione religiosa e gli aiuti più vevoli, siamo forse scusati per certe mancanze che commettiamo ad occhi aperti?

Le pie donne piansero le cause della passione; la Veronica vuol riparare i peccati di pigrizia, la

&13

Madonna volle confortare il cuore di Gesù. Ella si rivolse all'anima di Lui; perché vi è una passione esterna, ma ce n'è anche una interna, che è la più terribile. Gesù vide il Suo Padre adirato, vide l'abbandono dei suoi discepoli diletti, vide l'ostinazione dei dottori della vecchia legge; per questo esclamò: «tristis est anima mea usque ad mortem!».

La Madonna consolò Gesù con la sua sola presenza. Non parlò, non pianse, non si irritò contro i carnefici: forte nel suo dolore condivise la passione del suo Gesù, ritta davanti alla croce.

La Madonna insegna a fare silenziosamente dei grandi sacrifici per Gesù, dei sacrifici così grandi che alle volte il cuore sanguina.

Maria santissima era così disposta alla volontà di Dio, che volentieri avrebbe sacrificato ella stessa il figliolo, quale novello Isacco, se così avesse desiderato il Padre!

Alla scuola di Maria impariamo l'amore alla croce: alle piccole croci. Saper soffrire il caldo, il freddo, un po' di sete...

Ricordiamo spesso che non ci siamo fatte religiose per cercare le consolazioni di Dio quanto il Dio delle consolazioni. Gesù non cercò mai se stesso. «Christus non sibi placuit».

@

Gesù muore sulla croce - Gesù ci redime morendo; siamo stati salvati dalla croce, strumento del suo supplizio. Sì, tocchiamo le piaghe del costato, delle mani, dei piedi, e crediamo all'amore di Gesù!

Gesù è deposto dalla croce tra le braccia della Madre. - Siamo volentieri vicino a Maria addolorata e meditiamo con Lei la storia della nostra

&14

redenzione. ChiediamoLe di parteciparci i suoi sentimenti in quella sera del sabato santo.

@

Gesù viene sepolto - E' l'ultimo atto del grande dramma della nostra redenzione.

Quanto sono mai preziose le anime se Gesù ha dato la vita per esse e se Maria non ha esitato ad offrire per esse, come vittima il suo figliolo, l'unico suo figlio!

Lavoriamo! ove il Signore ci chiama, ma lavoriamo cooperando all'opera di redenzione, ricordando la parola divina «venite ad me omnes».

Marzo 1939

&15

\$3-Preparazione alla vita eterna³

@

Tutta la nostra vita ha un unico scopo: aumentare in noi la grazia e i meriti per il paradiso.

Voi acquisterete grande merito nell'esercizio del vostro apostolato, accompagnando Gesù buon Pastore nell'opera di salvezza delle anime. Voi avete una larghissima possibilità di compiere molte opere buone. Tutte le vostre azioni fatte in grazia di Dio e con fine retto, sono opere buone. Non ha importanza l'ufficio più o meno appariscente; è il Signore che giudica e premia. Il Signore ci premierà secondo la nostra virtù e rettitudine nel compiere la sua volontà.

E' dunque molto importante fare tutto con molto fervore, con letizia, con piena disposizione a tutto quello che viene permesso per il nostro bene.

Le opere che hanno per noi un maggior merito sono quelle che facciamo per puro amore di Dio. Una contadinella, che pasce ogni giorno il suo gregge nell'umiltà e nel nascondimento, può acquistare un merito e una gloria maggiore di un illustre prelado che agisce soltanto in vista della sua persona.

Fare tutto per amore, non per timore: è il Signore che ci deve giudicare. Facciamoci aiutare dalla Madonna. Anche Gesù buon Pastore si servì della Madonna per compiere la sua opera redentiva.

Voi che siete ai primi passi della vostra

³ Settembre 1941

&16

Congregazione avete tanto bisogno dell'aiuto della Madonna, perché la vostra vita spirituale deve crescere e fortificarsi per servire come base a tutte le Pastorelle che verranno.

La vita, le opere, la santità dipendono dallo spirito di preghiera, di sacrificio e di immolazione.

Oh se in mezzo a voi vi fossero molte anime che vanno in cerca soltanto di meriti per il paradiso! Se piace al Signore, deve piacere anche a me,, sebbene la natura possa sentire la difficoltà, la ripugnanza.

Teniamo sempre davanti i nostri modelli: Gesù buon Pastore e Maria madre del buon Pastore. La loro vita fu un continuo atto di obbedienza a Dio nel nascondimento, nel sacrificio, nell'incomprensione, nell'offerta totale della vita sul Calvario.

settembre 1941

&17

\$4-La superbia⁴

@

La superbia è uno dei vizi capitali, il più tenace dei vizi capitali. Tutti nasciamo un po' superbi; con facilità ci attribuiamo doni e capacità che forse non abbiamo.

Per combattere questo vizio radicato nella nostra natura, dobbiamo aver presente continuamente il pensiero che tutto ci viene da Dio.

Dio ci ha dato la vita, Dio ci mantiene nell'esistenza. Se noi togliessimo Dio dalla vita del mondo, tutto cadrebbe nel nulla.

Se non dominiamo la superbia, ci glorieremo di ogni cosa come fosse merito nostro, vorremo avere sempre ragione noi, pretenderemo che gli altri riconoscano i nostri meriti. Quando crediamo di poter fare tutto con le nostre forze, Dio ci umilia facendoci toccare con mano la nostra nullità. Eva, che aveva tanto desiderio di diventare simile a Dio, si rovinò per sempre.

Tanti sbagli, tanti errori non li avremmo mai commessi se avessimo posto tutta la nostra fiducia in Dio.

Perché tante volte siamo caduti in peccato? Perché credevamo di poter esporci senza pericolo, credevamo di essere invulnerabili. Una persona superba, trovando in lei soltanto le virtù, si stupirà che

⁴ Settembre 1941

&18

altri trovino dei difetti e molte volte cadrà nello scoraggiamento.

Teniamo sempre presente la parabola del fariseo e del pubblicano. Dio ama gli umili, ha compassione di loro e li perdona. Sì, Dio ama gli umili che chiedono con umiltà, che accettano volentieri una correzione e un avviso. La Madonna fu esaltata per la sua grande umiltà.

La via dell'umiltà è cosparsa di molte grazie; l'anima umile è molto amata da Gesù.

La superbia porta con sé una serie di vizi, che impediscono il progresso nella via del bene.

Il superbo è invidioso, perché non può sopportare che gli altri siano migliori di lui.

Ricordiamo l'esempio di Caino, che uccise Abele perché pensava che dopo il Signore avrebbe guardato soltanto lui. E invece, morto Abele, fu perseguitato dai rimorsi e la sua vita fu senza pace.

Un altro peccato che deriva dalla superbia è l'ira. Il superbo, per un piccolo dispiacere, per una parola di correzione, si agita, si irrita, diventa triste e di conseguenza manca alla carità.

Ognuno di noi porta con sé il germe di questo difetto; abbiamo però la possibilità di dominarlo con la lotta continua, con la fiducia in Gesù buon Pastore.

Se vogliamo crescere nella via della santità, dobbiamo sempre combattere contro i difetti senza stancarci, fino alla fine della nostra vita. In questo nostro lavoro, alle volte duro e faticoso, Dio è con noi, se siamo docili alle sue ispirazioni: è Lui che fa la parte principale.

settembre 1941

&19

\$5-«Oportet semper orare»⁵

@

Quando noi abbiamo bisogno di qualche cosa lo chiediamo a chi ce lo può dare. Così deve essere con i nostri rapporti verso Dio: domandare a Lui quanto ci serve per la nostra santità e per l'apostolato.

Gli apostoli avevano imparato da Gesù: «bisogna pregare sempre; chi chiede riceve, chi cerca trova; a chi picchia verrà aperto». Il Signore a chi non domanda, non dà niente. Ma che cosa diremo al Signore nella preghiera? Chiederemo tutto quello di cui abbiamo bisogno, nella maniera che Egli stesso ci ha insegnato. «Quando pregate dite così: Padre nostro che sei nei cieli...».

Abbiamo il dovere di pregare come uomini, come cristiani e come religiosi. Tutto nella nostra vita, deve diventare preghiera, perché sempre dobbiamo considerare la grandezza, la bellezza e la bontà di Dio.

La preghiera accresce in noi la fede, la speranza, la carità; ci ottiene la forza, la temperanza, l'osservanza dei nostri voti, la pazienza, lo zelo, il pane quotidiano, la forza di fare la volontà di Dio.

La preghiera è utile in ogni momento e in ogni circostanza della vita. Elia pregò perché non piovesse e non piovve; Davide pregò e vinse Golia; Salomone ottenne la sapienza; la Maddalena ricorse a

⁵ 30 settembre 1941

&20

Gesù e fu perdonata e potremmo citare molti altri esempi presi dalla sacra Scrittura.

San Giacomo dice: «vi occorre la sapienza? domandatela al Signore».

Molte persone non sanno di aver sempre bisogno di Dio e quindi della preghiera; ma Gesù è molto chiaro: «oportet semper orare».

Sarete fervorose o tiepide secondo la vostra preghiera. Sarete religiose sante e generose se avrete pregato. Sarete tanto sante quanto sarà elevata ed intima la vostra preghiera.

Tutti i vostri propositi avranno un valore, se prima di tutto praticherete fedelmente il proposito di pregare. Se non si prega non si ottiene la carità l'umiltà e tutte le altre virtù, alle quali aspiriamo.

Le nostre giornate saranno fervorose e sante se abbiamo pregato. Dobbiamo avere molta fiducia nella preghiera: il Signore ci ascolta! Presentiamoci a Gesù con i sentimenti del centurione: «mio figlio sta male, ma se tu vuoi puoi guarirlo».

Dovete essere molto unite fra di voi e pregare una per l'altra, per tutti i bisogni della vostra famiglia religiosa, per l'apostolato, per le sorelle lontane. Anche se sparse in diverse parti del mondo, dovete sempre sentirvi molto unite intorno al Tabernacolo.

Qui nella vostra cappella di Genzano, quando siete unite in preghiera voi rappresentate tutta la Congregazione sparsa nelle varie case. Sentire profondamente questa unione di preghiera e di spirito.

30 settembre 1941

&21

\$6-Una breve visita alla casa della Montagnola⁶

@

Per esercitare bene il vostro apostolato, dovete sempre avere davanti l'esempio di Gesù.

Tante cose le insegna il Signore non gli uomini!

Il nostro aiuto viene dall'alto e il Cielo non mancherà mai di aiutarci.

Desidero che voi abbiate il timbro speciale di una santa letizia. Siate liete, non però dissipate. La giocondità attira i piccoli e i giovani in modo meraviglioso.

Alla letizia unite l'istruzione. In questo campo progredire un poco ogni giorno. Oh, quanto vi è necessaria l'istruzione!

Non scoraggiatevi mai, mai, mai! Abbiate tanta confidenza in Dio!

La vostra missione è così bella che il Signore non può fare a meno di benedirvi.

Sì, progredite, diventerete abilissime catechiste. Pregate il Signore che vi suggerisca le parole più sapienti e più convincenti!

Amare le anime, amarle col cuore di Gesù buon Pastore. Confidate e riuscirete!

11 gennaio 1942

⁶ 11 gennaio 1942

&22

\$7-**La vita è una preparazione**⁷

@

Siamo nel mese di san Giuseppe. Onoriamo san Giuseppe come padre putativo di Gesù, sposo della Vergine e in particolare protettore degli agonizzanti.

Una buona morte è la grazia più grande da chiedere e da desiderare. San Giuseppe ce la concederà se noi avremo fiducia nella sua protezione.

Quali sono le disposizioni che ci assicurano la buona morte? Saremo meglio disposti a passare da questo mondo all'altro se ci troveremo sempre nel fervore e nella grazia di Dio. Chi anche nei casi più difficili della vita si è sottomesso e ha fatto la volontà di Dio, accetterà con serenità la morte. Ma chi in vita volle sempre far trionfare la sua volontà difficilmente troverà la rassegnazione nella morte.

Siete anche voi di quelle persone alle quali bisogna sempre dire «sia fatta la tua volontà»?

Se in punto di morte non vi si può parlar chiaro, non vi fate dei meriti! Chi vive nella disposizione continua di compiere la divina volontà troverà grazia anche nel momento della morte. La morte è lo specchio della vita.

Abituiamoci a dire sempre di sì al Signore, come la Madonna, come Gesù, come san Giuseppe.

Volete morire con molto merito? Abbiate la

⁷ Ritiro - marzo 1942

&23

devozione del «sì», la virtù di dire sempre «sì»
col cuore.

Abbiate inoltre una grande devozione per l'eucarestia.

Ogni giorno riceviamo il Signore nella
comunione; il nostro incontro è un incontro di amore.

Alla fine dei nostri giorni sarà per noi motivo di
grande consolazione poter dire a Gesù: «ti ho sempre
amato». Egli allora ci dirà: «ed io son venuto
a prenderti per accompagnarti nel viaggio
all'eternità».

L'anima eucaristica vive intimamente unita a Gesù
sulla terra, nell'attesa di goderLo per sempre in
paradiso.

Ma pensate un po' ad un'anima fredda, indifferente
alla messa, alla comunione che non sentì mai
la gioia dell'incontro quotidiano con Gesù; come potrà
essere il suo ultimo incontro?

E' necessario perciò che voi portiate molti
bambini alla comunione, che assistiate i moribondi
perché compiano bene l'ultimo passo che li unisce a
Gesù.

Nell'esercizio di questo vostro apostolato avrete
consolazioni speciali che altri non provano.

Ricordiamo sempre che accetterà bene la morte
chi in vita avrà saputo dire il suo sì al Signore, chi
avrà fatto con frequenza e fervore la comunione,
chi avrà consacrato l'anima e il corpo al Signore
servendolo nell'innocenza.

In questa maniera la morte sarà per ognuna di
voi un gioioso passaggio alla vera vita.

Ritiro Marzo 1942

&24

\$8-La vocazione della Pastorella⁸

@

Questa notte alle due, non potendo prendere sonno, mi sono messo a pensare alle Pastorelle e vi ho scritto.

Se voi conosceste davvero la vostra vocazione, sareste più allegre di quell'usignolo che canta tra i rami!

Ho fatto passare davanti a me i vari istituti femminili approvati dalla Chiesa. Sono circa 800, ed ho trovato tre Congregazioni intitolate al buon Pastore, alla divina Pastora e alla Madre del buon Pastore. Nessuno però di questi istituti, né degli altri istituti femminili, compie la missione che avete voi. Compiono tutti cose belle ed utili, partecipazione e imitazione della vita del Salvatore, considerato tra i fanciulli, nel tempio o nella figura del buon samaritano.

Tra le religiose di vita mista quelle che partecipano più intimamente alla missione di Gesù salvatore, redentore, buon pastore, siete voi.

Voi non copiate un lato della vita di Gesù, ma tutta la Sua vita, che è la via, la verità, la vita. Siete le suore che più di tutte le altre, copiate la vita pubblica del Salvatore, o meglio, sentite più di tutte di condividere il suo ministero di Salvatore.

Come la Madonna che fu corredentrice; Essa

⁸ Ritiro - marzo 1942

&25

condivise con Gesù le pene, i piccoli e grandi fastidi, le veglie e le fatiche dei trent'anni a Nazaret ove Gesù nel nascondimento lavorò per la salvezza del mondo.

Dopo Nazaret, Cafarnaò, Gerusalemme e molti altri luoghi visitati nei tre anni di vita pubblica.

Maria non condivide con Lui la vita come a Nazaret, ma Lo segue con le pie donne, ascolta la parola divina, ne facilita la divulgazione fra l'umile gente della Galilea.

La Madonna, durante la vita pubblica di Gesù, visse con Lui non tanto come Madre ma come prima ed umile discepola, non facendogli mai mancare il suo appoggio morale. Iniziò la sua missione a Cana, ottenendo da Gesù il primo miracolo che lo svelò Dio, sino al Calvario dove si immolò con Lui per salvare l'umanità.

Ecco il vostro modello. Gesù predicava, Maria ascoltava, meditava nel suo cuore e poi ripeteva alle pie donne e a chi poteva avvicinare la parola del suo Figlio, con l'unico scopo di portare i cuori a Gesù.

Essa non compiva i miracoli, ma li otteneva pregando, non moriva sulla croce come Gesù, ma moriva di dolore nel suo spirito, meritando di essere chiamata «regina dei martiri».

Voi siete nella Chiesa proprio per dare il vostro aiuto e il vostro appoggio ai sacerdoti ed imitare così la vita pastorale di Gesù, perché si faccia presto un solo ovile sotto un solo pastore.

Una volta mi avete scritto che volevate pregare per il Papa, per gli infedeli, perché entrino anch'essi a far parte dell'ovile; questo è proprio il centro della vostra vocazione. Le Pastorelle devono avere

&26

questi sentimenti. La vostra missione è vasta come il mondo, complessa, ma quanto mai bella e delicata.

Nei luoghi dove andrete dovete svolgere la vostra missione come la Madonna. Catechismi parrocchiali, conferenze, piccoli ritiri, cura delle vocazioni: questa è la vostra missione.

Oh, le suore sante in una parrocchia! Volete esserlo? Se sarete sante, sarete zelanti, porterete tante anime a Dio e compirete davvero la vostra missione.

Come Gesù s'immola ogni giorno per il Suo gregge, così offritevi anche voi, nella dedizione volontaria di tutte voi stesse, nell'adempimento assiduo del vostro dovere.

Non temo tanto che non capiate tutta la vostra missione, quanto piuttosto che non vi prepariate abbastanza bene.

E dopo aver fatto tutto, non aspettarci umani riconoscimenti. Vi basti sapere che Gesù buon Pastore vi vede e vuole la vostra opera. Fate tutto e solo per Lui, senza neppur voler controllare quello che avete fatto di bene.

Ed ora state attente a quello che vi dico. Quanto vi ho detto questa sera è fondamentale per voi; e se anche un angelo o io stesso, perdendo la testa vi dicessi diversamente di quel che vi ho detto, non credetelo! E ve lo ripeto non credetelo! Avanti dunque, con coraggio!

In paradiso poi, quando mi incontrerete mi direte: «oh sì avevate ragione» ed io vi risponderò: «date gloria a Dio che vi ha chiamato!».

Ritiro Marzo 1942

&27

\$9-Il vostro apostolato è il più bello⁹

@

Le cose che vi ho detto l'ultima volta riguardo al vostro apostolato sono per voi, lo ripeto, pane sostanzioso; nutritevene spesso specialmente nei momenti della tentazione.

Quando noi pensiamo di farci santi, pensiamo subito di imitare Gesù.

Quando vogliamo fare del bene al prossimo, vogliamo fare come ha fatto Gesù. E la vita di Gesù è stata proprio questo: andare per i paesi della Giudea e della Galilea, predicando e facendo del bene a tutti.

Il vostro apostolato a fianco dei parroci, è proprio il più simile alla vita di Gesù; e se qualcuno vi dicesse. «il vostro apostolato è già fatto da molti», vuol dire che non ha compreso niente del vostro apostolato.

Il vostro apostolato è il più bello di tutti, perché più fedelmente risponde al bisogno di imitare in tutta la vita di Gesù per farci sante.

Appena ordinato sacerdote, fui inviato come vice-parroco e poi come parroco in una parrocchia del Piemonte. Ero felicissimo; ciò rispondeva pienamente ai miei desideri: fare il pastore di anime. Poi fui chiamato dal vescovo in seminario come direttore spirituale. Ma io vi dico che quando ero in parrocchia,

⁹ Sabato santo 1942

&28

facevo del mio meglio in mezzo al popolo, cercando di imitare Gesù buon Pastore; e dirigevo, per farmi aiutare, certe suore, che facevano anche benino ma non erano Pastorelle, ossia non erano abbastanza preparate e formate per quella missione.

I miei primi libri furono sulla Madonna e sullo zelo pastorale della donna. Questo libro lo scrissi pensando a voi...

Per far bene il vostro apostolato bisogna essere capaci e saperlo fare. Prima di tutto bisogna essere semplici, cordiali, disinvolti. Poi bisogna saper fare tutte le attività che si richiedono per l'organizzazione di una parrocchia. Alle volte si dice: «ho paura, non oso...» questa paura non è altro che amor proprio. Se amate il Signore e la vostra vocazione potete fare molte cose per Lui e per le anime.

Nel vostro apostolato nuocciono assai i volti malinconici, le suore che parlano poco, che hanno un atteggiamento grave e compassato come le monache degli antichi monasteri. Il vostro apostolato è gioia, disinvoltura, perché deve rivolgersi soprattutto alla gioventù.

Imparate sempre di più, impegnatevi per progredire; più sarete istruite e saprete fare, più farete del bene.

Dovete essere sempre in cammino per un apostolato sempre più efficace, sempre attuale.

Sabato santo 1942

&29

\$10-Una lettera¹⁰

@

Buone pastorine,
Gesù buon Pastore vi benedica
tanto. All'inizio voi troverete certamente un po' di
difficoltà a comprendere bene il vostro apostolato.
Lo capirete ogni giorno, con la pratica, un po' di più.
Se ad un fanciullo si spiega che cosa sia la vita a
20-30 anni egli capirà qualche cosa, ma poco;
comprenderà invece bene più innanzi, così voi.

Abbiate molta fede ora; poi capirete assai più
cose, e sarete felici sempre più della vostra vocazione.
La fede vi assicura immense grazie per l'avvenire.

Intanto cominciate l'opera vostra con i bambini,
poi verranno le fanciulle, il canto sacro le madri
cristiane, le opere caritative ecc.; un'opera ne chiederà
ed insegnerà un'altra.

Gesù buon Pastore sempre vi accompagnerà se
voi conserverete la buona volontà.

Oh quante anime potete aiutare, quanta innocenza
potete conservare, quanti cuori potete confortare.
Fate amare la Madonna diffondendo ovunque la sua
devozione. Ovunque siete abbiate un piccolo centro
per libri buoni.

Io confido che il Signore mi usi misericordia per
aver dato mano alle suore pastorine, ma dovete

¹⁰ Maggio 1942

&30

pensare a diventare molto buone e anche numerose...
coltivate le vocazioni.

Vi benedico tanto! Pregate per me.

M. Alberione

Maggio 1942

&31

\$11-La festa del Corpus Domini¹¹

@

Oggi è la vigilia del Corpus Domini, la festa dell'eucarestia, la festa del tabernacolo, dove Gesù è veramente l'Emmanuele, ossia il Dio con noi. Domani sarà la festa del Maestro Divino.

Egli che ci guida, ci regge e governa, ci consola ed assiste, rimane sempre vicino a noi, con noi e per noi nel tabernacolo.

Giunta l'ultima cena della sua vita, Gesù, avendo amato i suoi che erano nel mondo li amò sino alla fine, fino a dare la prova massima ed ultima dell'amore. Dopo aver celebrato la cena legale, prese il pane, lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi apostoli dicendo: «prendete e mangiate questo è il mio corpo». Similmente fece con il calice, lo benedisse e porgendolo agli apostoli disse: «prendete e bevete tutti, questo è il calice del Nuovo Testamento».

Con queste parole della consacrazione, Gesù si obbligò a rimanere vivo e reale in mezzo a noi fino alla fine dei tempi.

Mentre vi parlo, Gesù è qui che vede, che sente, ed è lo stesso Gesù del presepio, di Nazaret del Tabor, del Calvario. Rviviamo la nostra fede. Egli è qui!

Nella vigilia di una festa così grande, io vi chiedo un grande sacrificio: date a Gesù la vostra

¹¹ Giugno 1942

&32

volontà. Vorrei che questa sera voi intendeste il voto di obbedienza, cominciate ad aver fede nell'obbedienza, in modo da trasformare la vita in un continuo sacrificio a Gesù.

Vorrei vedervi imitare nella vostra obbedienza Gesù eucaristico. Egli non fa difficoltà ad obbedire ad un uomo perché è suo ministro. Gesù scende dal cielo e non ragiona, non guarda se il luogo è più o meno bello, se i cuori e le mani che lo attendono sono più o meno puri: Egli obbedisce. Gesù è contento e si dona con infinito amore: «oboediente Deo voci homines...».

Vedete dove vi vorrei! Ad essere obbedienti come Gesù. Se mi chiedeste: qual è la massima penitenza delle Pastorelle? Io vi rispondo: l'obbedienza. Quale la più bella devozione? Quella della volontà di Dio.

Buona è la povertà, migliore la castità, ottima l'obbedienza. Fino a che c'è chi ragiona, chi giudica naturalmente i comandi, chi detta sentenze, non c'è vera vita religiosa.

Gesù nel tabernacolo è qui per insegnarvi ad obbedire.

L'obbedienza è esercizio di fede. Credere che Dio ha diritto di comandarci e di farsi rappresentare da chi guida. Finché non si pensa così non si dica che si è delle vere suore.

Solo nell'obbedienza sta la santità. Non è molto facile trovare delle religiose obbedienti, come non è facile trovare delle vere sante.

Non posso insegnarvi altra strada fuori dell'obbedienza, perché Gesù stesso ha stabilito e fatto questa strada; a Nazaret durante i trent'anni di vita

&33

privata, durante i tre anni di vita pubblica, Gesù obbedì al Padre e ai suoi rappresentanti fino al Calvario.

Fate dell'obbedienza la vostra gioia, il conforto della vita, il vostro vanto, la vostra vera gloria!

Obbedire con le opere, con il cuore, uniformando il giudizio.

Dovete essere un cuor solo ed un'anima sola. E tutto volentieri, non per forza, non adattandosi a malincuore. Abbiate un cuore festante e gaudioso per ciò che è comandato. Quelle religiose che obbediscono con le opere, la mente ed il cuore, sono sante.

La vita di obbedienza è la vera vita di Gesù. Saremo tanto efficaci nel nostro apostolato, quanto più saremo uniformate alla volontà di Dio, manifesta attraverso quella dei Superiori.

giugno 1942

&34

\$12-**La gioia**¹²

@

Vi è una cosa che non entrerà mai in paradiso:
la tristezza.

Dovete nutrire uno spirito di santa letizia; e
l'obbedienza di mente, di cuore, di volontà, di amore vi
porta ad essere sempre contente.

Non dire soltanto: «lo faccio e pace», ma
essere contente di fare la volontà di Dio con un cuor
solo e un'anima sola, nell'amore, nella concordia e
nella gioia, tanto che nessuno si accorga che qualcosa
costa alla vostra natura.

Tutte prendano parte a tutto! Tutte cerchino di
rimediare agli inconvenienti, di mettere il bene!:
una mente sola, un cuore solo, un'anima sola.

Voi siete ancora relativamente poche, sebbene il
Signore vi abbia già fatto tante grazie e vi abbia
moltiplicate discretamente.

Al principio delle comunità si fanno molti più
meriti! Siete voi che stabilite il modo di vivere e di
pensare, voi che stabilite l'andamento spirituale e morale
della comunità! Se voi siete molto unite riuscirete
bene in questo lavoro di organizzazione e vincerete
gli ostacoli e guadagnerete molti meriti.

Di questo dovete godere! Le cose in principio sono
difficili: spiritualmente, materialmente, per la

¹² Giugno 1942

&35

ricerca delle vocazioni, per l'apertura delle case.
Se sarete unite di mente e di cuore, voi supererete le
difficoltà, diversamente non potrete!

Pensate che siete voi ad accendere in quelle che
verranno il fuoco ardente dell'amore di Dio.

Con gioia porgetevi aiuto! Risolvete assieme le
difficoltà, sappiatevi dire una parola di gioia, di
conforto, di speranza, che tanto solleva e santifica!

State attente a quel che vi dico: per voi la letizia
è di prima necessità, fino al punto che l'esercizio
di questa virtù vi può rendere più o meno atte al
vostro bellissimo apostolato.

La gioventù, che è la vostra eredità ha bisogno
di letizia!

Voi vincerete coi suoni e coi canti! La vostra
missione è una missione di gioia!

Il segreto delle Pastorelle, è la gioia, che viene
da Dio nostra eterna felicità! Voi dovete essere le
consolatrici nel dolore! Voi, con una condotta santa,
dovete confortare il pastore per l'incorrispondenza
di molte pecorelle!

Chi consolò gli apostoli dopo l'ascensione di Gesù
al cielo mentre la Chiesa stava nascendo? Maria
regina degli apostoli. Imitate in questo la Madonna.

Se non sapete prendere le anime con la gioia, credete
di poterle prendere con la tristezza? La tristezza
è un riverbero del demonio; la gioia è preludio
di paradiso ed è propria di tutte le anime che
vivono in intima unione con Gesù.

Chi non compie il vostro apostolato può fare
diversamente, ma il vostro apostolato è un
apostolato di gioia. Le maniere buone e cordiali sono
parte essenziale della vostra vocazione e della carità!
Se in una casa siete tanto serie con i bambini e

&36

con le persone che incontrate, in poco tempo farete intorno a voi il deserto.

Spargete nel mondo la gioia, il gaudio, la benevolenza, la serenità. Questo non vuol dire essere complimentose, ma la vostra gioia deve essere negli occhi e sulla fronte come un riflesso di cielo.

Il vostro apostolato è conforme alla vostra natura: voi siete mamme nate! Ma per stabilirvi bene nell'apostolato, zelate prima di tutto la vera concordia, l'unione e la gioia che nasce dalla vera bontà ed innocenza.

Se state con Gesù non potete essere tristi: Dio è la gioia. Fate regnare soltanto Dio nella vostra anima e nel vostro cuore.

Di grazia, sorelle, state allegre! Fatelo come impegno di vocazione!

State liete nella speranza del cielo! In paradiso, lo stesso gaudio di Dio vi inonderà il cuore: «gaudete quia merces vestra copiosa est in coelis».

giugno 1942

&37

\$13-**La fede delle Pastorelle**¹³

@

In questo tempo dovete esercitare una fede più grande. Fede nella potenza di Dio ed umiltà, pensando che da noi non meritiamo niente e che tutto ci può venire dalla misericordia di Dio.

Tutte le grazie di cui avete bisogno, potrete ottenerle con il Rosario. Il Rosario deve essere per voi una preghiera che supplisce a tante altre, soprattutto in questo tempo in cui è difficile per voi avere con regolarità le funzioni religiose.

Abbiate molta fede! Anche se foste in un deserto, c'è Gesù. Non importa esercitare una virtù o un'altra: si fa santo chi esercita l'amore.

Beato chi sa amare Gesù senza cercare soddisfazioni, ma esercitando unicamente la volontà di Dio. La santità è amare il Signore!

E per mezzo della Madonna, l'amore per Gesù si fa più forte. Io sono persuaso che se nelle parrocchie diffonderete l'uso del Rosario e per voi stesse ne farete l'arma della vostra vita, sorgeranno anime elette.

Portare l'uso del Rosario vuol dire assicurare alle anime la salvezza eterna. E se voi direte bene il Rosario, supplirete a tante cose.

Le anime devote del Rosario, sono piene di sapienza celeste, di innocenza, di spirito buono.

¹³ 9 ottobre 1942

&38

Con il Rosario la vostra famiglia fiorirà, vedrete regnarvi la pace, la concordia, l'osservanza religiosa. Con il Rosario chiedete tutte le grazie necessarie per fare bene il vostro apostolato, soprattutto il catechismo.

Avete bisogno di tanto, di tutto. La Madonna col Rosario vi darà tutto.

Voi dovete aiutare i parroci: quale vasto e difficile compito! Ecco, oggi vi do la misura: chi di voi farà più bene nelle parrocchie? Credo, quelle che sapranno dire bene il Rosario con molta devozione e meditando i misteri.

Ripeto: nella vostra vita, se volete farvi sante e fare dei santi, dite molti e bei Rosari.

Tenete sempre presente davanti a voi l'esempio del santo Curato d'Ars, il quale non possedeva una grande scienza, ma recitava molto bene il Rosario. Fu questa considerazione da parte dei suoi superiori, che lo fece diventare sacerdote. Nella sua vita di pastore fu poi così esperto nelle vie di Dio come mai nessuno avrebbe immaginato.

Preparatevi alla vostra missione con l'aiuto della Madonna: Ella vi darà la scienza celeste, la capacità di portare le anime a Dio.

9 ottobre 1942

&39

\$14-L'esame di coscienza¹⁴

@

Voglio parlarvi oggi dell'esame di coscienza. Esso ha grande importanza per le suore Pastorelle, tanto che ve ne vorrei parlare ogni volta che vi vedo.

Abbiamo bisogno di regolare i movimenti del nostro cuore, di frenare le passioni, di farci dei meriti. Come potremo farci sante e riuscire in questo lavoro? Soltanto mediante la preghiera e un vigile, continuo, esame di coscienza.

L'apostolato che il Signore vi ha affidato vi porta a pensare molto agli altri, ma non per questo dovete fare a meno di pensare e praticare i vostri propositi, di progredire continuamente nell'unione intima con Gesù buon Pastore.

Per questo è necessario l'esame di coscienza, sia pure breve, ma frequente, molto frequente. E non perdoniamoci, non scusiamoci tanto facilmente. Dobbiamo saper castigarci quando ci accorgiamo di cadere ripetutamente in un difetto.

Non basta compiere un'occupazione santa occorre farla santamente, ossia avere il cuore molto vicino a quello di Gesù. Ripeto: non basta fare delle opere buone occorre coltivare l'intimità con Gesù.

L'esame di coscienza facilita questo compito, ci fa pensare alle moltissime grazie che riceviamo e ci fa desiderare di corrispondervi bene.

Vi sono varie specie di esame: abitualmente noi

¹⁴ Novembre 1942

&40

ne distinguiamo tre: esame preventivo, particolare e generale.

@

Esame preventivo. Questo esame è chiamato anche esame di provvidenza perché in esso si pensa e si provvede alle diverse necessità spirituali della giornata; si stabilisce quanto desideriamo fare per il Signore. In questo esame deve dominare il pensiero che ogni anno, ogni mese, ogni settimana che passa, non tornano più.

Ogni ora che passa è un'ora di meno nella nostra vita, un'ora di cui dovremo rendere conto al Signore.

@

Esame particolare. È l'esame che abitualmente facciamo durante l'ora della visita. In esso consideriamo i vari momenti della nostra giornata e li mettiamo in confronto con la vita di Gesù. Nel contatto intimo con il Signore, capiremo certamente molte cose, quello che è da correggere, da migliorare, da praticare. La parte più importante di questo esame è il dolore. Abbiamo offeso il nostro Dio che ci ha amato tanto!

Al dolore segue il proposito sincero, pratico accompagnato dalla preghiera fiduciosa ed umile.

Quando un'anima è diligente nell'esame di coscienza, scopre più facilmente i propri difetti e vi pone rimedio sostituendo la virtù. Essa assomiglia davvero al giardiniere solerte, che passa e ripassa per il proprio giardino estirpando le erbacce, e mettendo le pianticelle buone.

L'anima vigilante e fervorosa nell'esame di coscienza è come un bel giardino, in cui Gesù pone la sua delizia e sta volentieri.

novembre 1942

&41

\$15-**La visita eucaristica**¹⁵

@

Per l'esercizio del vostro apostolato avete bisogno di un bel carattere. Un buon carattere ha il suo fondamento in un grande cuore: un cuore grande, buono, umile, generoso, lieto, amante delle anime! Un cuore pieno di compassione per tutti coloro che sono bisognosi di aiuto.

Dove potete formarvi un cuore generoso, amante, delicato e pio? Ricordatelo sempre: nella visita. Ogni giorno voi fate la vostra visita a Gesù, dal quale tutto avete ricevuto. Egli è il vostro grande, impareggiabile amico! Andare alla visita vuol dire andare da Gesù, dirgli che lo amiamo, che lo amiamo tanto, che vogliamo trattenerci con Lui, consolarlo, rallegrarci per la sua santità, per la sua potenza, per la sua misericordia!

Nei primi tempi, nelle nostre case si soleva chiamare alla visita con queste parole: «magister adest et vocat te!».

La visita è entrare in intimità con Gesù, cuore a cuore con Lui, parlarGli ed esporGli tutti i nostri sentimenti di affetto, di timore, di desideri di bene e i propositi; ed aspettarci da Lui correzioni, grazie, conforto.

La visita richiede anzi porta necessariamente all'intimità con Gesù. Questo è lo scopo per cui fu stabilita.

¹⁵ Novembre 1942

&42

La visita ci porta ad onorare Gesù via, verità, vita.

@

Gesù Verità; considerando la sua parola di sapienza mediante la lettura del Vangelo, della Sacra Scrittura.

Gesù Via; con il confronto tra la sua vita e la nostra. Gesù pazientissimo, umile, ed io? Come mi comporto con le persone, come sopporto le opposizioni? Quanta carità in Gesù quando tratta con Pietro, con Giuda... Chiediamo umilmente a Gesù che per la sua misericordia ci conceda il perdono e la grazia di diventare simili a Lui.

@

Gesù vita; è il momento della preghiera perché Gesù buon Pastore esaudisca tutti i nostri desideri di bene. Tutto il bene viene da Lui, dal Tabernacolo! Egli ci invita alla sua presenza, Egli è l'amico di tutti, e in maniera tutta speciale delle anime religiose.

Egli v'invita: ascoltatelo: «Venite ad me omnes qui laboratis et onerati estis et ego reficiam vos!».

novembre 1942

&43

\$16- **Vigilia della festa dell'Immacolata**¹⁶

@

Oggi è la vigilia dell'Immacolata. Quest'anno questa festività ha un carattere di particolare importanza perché in questa occasione il Vicario di Cristo ci invita a consacrarci al cuore immacolato di Maria, per ottenere la salvezza eterna, e per quanto è possibile un ristabilimento dell'ordine e della pace.

A Fatima, la Vergine si mostrò triste e disse ai pastorelli: «non si offenda più Gesù, già tanto offeso»! Raccomandò come mezzo di riparazione la penitenza e la preghiera.

Se noi vogliamo piacere a Maria dobbiamo evitare il peccato. Se noi consideriamo quale grande male sia il peccato ci sarà più facile evitarlo. Abbiamo l'esempio impareggiabile della Madonna immacolata, che passò la sua vita terrena senza conoscere l'ombra del peccato.

Oh se gli uomini, travagliati dalla febbre delle ricchezze, degli onori, e della gloria, comprendessero che l'unico male al mondo è il peccato.

Il nostro stato di religiosi ci obbliga a vivere più da vicino la vita stessa della Madonna; dobbiamo quindi ad ogni costo evitare il peccato. Non finirei di ripeterlo: evitare il peccato. Se volete avere le benedizioni di Dio sulla casa bisogna che

¹⁶ 7 dicembre 1942

&44

evitiate ad ogni costo il peccato. Quante pene ed agitazioni nelle famiglie a causa del peccato!

Siamo diligenti nell'usare i mezzi che sono messi a nostra disposizione per evitare il peccato.

@

La mortificazione: dei pensieri, degli occhi, della lingua, di tutti i sensi.

La preghiera: chi prega si salva dall'inferno perché si salva dal peccato!

La Madonna disse a Lucia: «Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al mio cuore immacolato; solo nel mio cuore gli uomini troveranno la salvezza e la pace».

La pace è nelle mani di questa Vergine eletta. Vincerà la Madonna, la Chiesa.

E il regno di Cristo si dilaterà e sarà accresciuto il numero dei credenti e degli eletti.

Finché ci sarà qualche anima di preghiera e di sacrificio, finché si continuerà a celebrare la messa, lo sguardo giustissimo di Dio saprà dove posarsi e consolarsi.

La preghiera più gradita a Maria e più efficace è il santo Rosario. A Fatima espresse il desiderio che tutti lo recitassero fedelmente e devotamente; questo invito è rivolto certamente anche a noi

Le Pastorelle recitino devotamente il Rosario e stabiliscano, ovunque andranno, questa pratica tanto lodevole e meritoria.

Per suggellare il vostro amore alla Madonna e in ossequio ai desideri dei Papa, domani farete la vostra consacrazione a Maria, ognuna singolarmente e tutta la vostra famiglia. Donate tutto a Maria:

&45

anima e corpo, le forze, i meriti, le virtù, tutto quello che avete e che siete.

La Madonna vi accetterà come figlie dilette, perché Gesù stesso glielo raccomandò dalla croce.

Aumentiamo la nostra confidenza e cerchiamo di capire, di approfondire verità così attraenti.

7 dicembre 1942

&46

\$17- **Vivere alla presenza di Dio**¹⁷

@

Sono venuto ad augurarvi buon anno, un anno speso tutto per la maggior gloria di Dio e per il bene degli uomini.

Quali pensieri dobbiamo avere all'inizio di questo nuovo anno?

Prima di tutto un pensiero di eternità, poiché non sappiamo se termineremo questo anno; può darsi che arriviamo alla stazione a cui dobbiamo arrivare prima che l'anno finisca.

Teniamo sempre davanti a noi come modello Gesù, che è la Via che seguiamo, la verità che crediamo, la vita che noi sospiriamo.

Pensiamo spesso: come farebbe Gesù se fosse al nostro posto? Egli ha voluto precederci in tutto, nella gioia e nel dolore.

Solo Gesù è la verità, non le parole degli uomini che spesso non costruiscono niente. Gesù è la vita, chi è con Gesù non muore, la Sua vita non ci viene mai tolta, ma cambiata in meglio, poiché Egli è la vita eterna.

Teniamo sempre presente in quest'anno Gesù via verità, vita.

Per passare bene l'anno, dobbiamo aver cura di osservare bene le regole, le disposizioni che verranno date, sopportare tutto ciò che può essere causa

¹⁷ 1° gennaio 1944

&47

di male e di sofferenza. «Siete fortunati, quando tutti diranno male di voi, mentendo, perché grande sarà la vostra ricompensa in cielo».

Abbiate in cuore una grande gioia perché quello che facciamo non è inutile: «Labor vester non est inanis», dice san Paolo. Breve è il patire, ed eterno il godere.

Teniamo presente questa unica preoccupazione: la gloria di Dio e la salvezza degli uomini, attraverso tutte le difficoltà che possiamo incontrare.

Facciamo tutto a imitazione di Gesù che venne per compiere la volontà del Padre e salvare gli uomini.

1 gennaio 1944

&48

\$18-Pensieri per un nuovo anno¹⁸

@

E' conveniente all'inizio dell'anno meditare un poco sulle realtà del nostro battesimo.

Con il battesimo siamo entrati nella Chiesa, siamo diventati figli di Dio. Per mezzo dei padrini abbiamo promesso di seguire la strada che conduce al paradiso, abbiamo fatto alcune rinuncie, abbiamo fatto la nostra affermazione di fede e le nostre promesse.

Abbiamo rinunciato a satana. Sembra che ci voglia poco a rinunciare a satana, ma bisogna pensare che egli ha portato in noi lo scompiglio, si è insediato nella nostra natura. Egli si nasconde in noi e parla con la voce dei sensi, della pigrizia, della superbia, dell'orgoglio.

Pur avendo rinunciato al demonio, egli è presente in noi con le conseguenze del peccato originale, con le cattive inclinazioni, che sono ancora tanto vive in noi.

Abbiamo rinunciato al peccato e forse purtroppo ne abbiamo commessi tanti. Rinnoviamo con umiltà e fiducia a Dio la nostra rinuncia al peccato, senza distinzione. Rinunciamo alla gloria che ci può derivare dagli uomini, a tutte le vanità, alla superbia che si annida nelle pieghe più profonde dell'anima. Qualche volta per rispetto umano lasciamo di fare il bene e qualche volta lo facciamo solo per vanità.

¹⁸ 1° gennaio 1944

&49

Se noi avessimo di mira soltanto di piacere al Signore, il nostro cuore sarebbe sempre rivolto a Lui e poco ci importerebbe di essere stimati o di essere disprezzati. San Paolo diceva: «poco m'importa di essere giudicato dagli uomini, anzi non mi giudico neppure da me stesso, ma penso piuttosto a come mi giudicherà il Signore, se la mia vita sarà approvata o disapprovata da Lui».

Bisogna andare avanti mirando solo al Signore, senza pretendere neppure la soddisfazione di sapere a che punto siamo nel lavoro spirituale.

Cercare di accontentare i Superiori in quanto essi ci rappresentano Dio, servire gli altri per servire Dio, rispettarli per rispettare Dio.

Aver di mira soltanto il Signore, che noi vediamo nei nostri simili; non regolarsi mai secondo la nostra soddisfazione, la nostra ambizione, no, no: solo Dio.

Quando uno ha mantenuto nella sua vita queste rinunce, mantiene anche le promesse fatte a Dio, e allora ha la fiducia di incontrarsi un giorno con questo Dio a cui ha costantemente mirato facendo ogni cosa solo e sempre per Lui.

1 gennaio 1944

&50

\$19-Una lettera¹⁹

@

Buone pastorine,

ho avuto la gioia e la grazia di celebrare nella vostra cappellina di Genzano le tre S. Messe a mezzanotte di questo Natale; di parlarvi anche più a lungo, di pregare con voi per la vita della vostra famiglia, per le vostre piccole Case, per i bisogni di ciascuna, per tutte le persone cui dedicate il vostro apostolato.

Devo dire che ebbi la grande consolazione di trovarvi bene, molto bene! liete, e generose. Ho ringraziato tanto Gesù buon Pastore anche per le buone notizie che ebbi di tutte le vostre Case.

Tra le grazie da chiedersi sono specialmente da ricordare queste: lo spirito dell'istituto: che non è un semplice fare degli asili, o qualche opera buona nelle parrocchie; ma questo: di essere quello che fu la santissima Vergine Maria madre del divin Pastore, rispetto a Gesù buon Pastore, secondo la vostra condizione. Pregando, sarete sempre più illuminate.

Voi sarete le serve del Tabernacolo e del Divin Pastore in ogni parrocchia ove andrete; e Gesù vi parlerà, vi nutrirà, vi renderà sempre più gioiosa e delicatissima la vita. Essa ha difficoltà notevoli; ma con la fede e con l'orazione e la vigilanza farete tutta la volontà di Dio sopra di voi.

¹⁹ 26 dicembre 1946

&51

Ricordate sempre: per voi le vocazioni più belle! Intelligenti, docili, socievoli, piissime; perché si possano avere delle anime di pastore, molto osservanti e insieme molto intraprendenti. Preparazione religiosa, intellettuale e pastorale. L'intima intelligenza di Gesù buon Pastore nella vita pubblica; e della missione di Maria come madre del divin Pastore, vi faranno vere pastore. Vivrete, opererete, vi santificherete nella bellissima missione che il Signore vi assegna.

Nessuna però, sarà buona pastore, se prima non sarà stata un agnellino e una pecorina docile. Imitate Maria Santissima prima dell'annunciazione.

Benedico e pregando vi auguro un anno pieno di meriti.

Sac. Alberione
26 dicembre 1946

&52

\$20-In preparazione alla festa di Gesù Buon Pastore²⁰
@

La Chiesa di Dio, per volere del suo fondatore Gesù Cristo, è una nella fede, nel governo, nella carità, come uno è il Cristo.

Pietro, che vive nei suoi successori, ha il primato di giurisdizione su tutti i fedeli e su tutti i vescovi. Egli è infallibile nell'insegnare in materia di fede e costumi; ha la somma autorità nel governare.

L'unione dei fedeli e dei pastori al vicario di Gesù Cristo è la nota distintiva del vero cristiano. Chi è col Papa è con Gesù Cristo.

La Chiesa è divisa in diocesi. Ogni vescovo governa una porzione del popolo cristiano; sotto il Papa e con il Papa.

Ogni diocesi si divide in parrocchie. Ciascuna di queste viene dal vescovo affidata ad un sacerdote chiamato parroco.

Il parroco deve istruire, governare, amministrare i sacramenti, rigenerare le anime nelle acque del battesimo, fare catechismo. Egli è il vero padre spirituale. Da lui dipende tutta la vita religiosa, direttamente o indirettamente, entra in quello che costituisce il bene spirituale, morale, e spesso anche caritativo, e anche sociale e materiale, morale, del suo

²⁰ 1947

&53

popolo. Eletto parroco, egli sente la paternità della sua porzione del gregge di Cristo.

La pastorina si associa a lui: ne sente e, sotto di lui, ne condivide le premure, la carità, le iniziative conformi alla sua condizione. Tanto vicina da interpretarne l'indirizzo, le mire, i desideri; tanto dipendente quanto l'azione morale della donna dipende dal ministro di Dio; tanto rispettosamente distante quanto è richiesto dalla prudenza, dalla delicatezza e dal bisogno di conservare il buon nome; tanto attiva da cooperare dove e quanto può; tanto interiore da crescere quotidianamente nello spirito e nell'attaccamento al suo istituto. «Prudente come il serpente, semplice come la colomba».

Occorre la vita più interiore ed insieme la grazia di farsi tutta a tutti.

Opere caritative, azione catechistica, azione cattolica, la stampa parrocchiale, il culto, il canto sacro, gli infermi, i bambini, le fanciulle, gli asili, i ricoveri, gli ospedali, i laboratori femminili, il doposcuola... La pastorina ha un programma largo e vario.

La pastorina, del suo programma, svolge prima le parti richieste dal parroco. La pastorina ha alcune iniziative che ovunque promuove.

La pastorina abitualmente non abita in canonica; non si occupa di iniziative puramente economiche, non dipende per l'amministrazione e la direzione dal parroco.

La pastorina dal parroco dipende in quelle opere ed in quella misura che è necessaria per il suo apostolato.

Il mandato della predicazione è dato al sacerdote; la pastorina attende, sotto di lui, all'insegnamento

&54

del catechismo, a tenere conferenze, scuole, ecc.

Il governo del popolo di Dio e proprio del parroco; la pastorina, sotto di lui, può dirigere associazioni di fanciulle, scuole di canto femminile, ecc.

Sacramenti e sacramentali sono affidati al parroco; la pastorina prepara i bambini alla prima comunione, invita i fedeli alle adorazioni, dispone i malati ai sacramenti.

Quanto alla parte economica: ognuno deve vivere del suo apostolato e del suo lavoro. Può la pastorina avere il contributo dal parroco per tutta l'opera che presta; può avere il sostentamento da opere che retribuiscono, come avviene per molti asili, può anche vivere, in qualche caso, di libere oblazioni, od anche di tutti questi introiti insieme.

I contributi sono chiesti solo in quanto è necessario al sostentamento delle suore, alla sicurezza dell'istituto, ed allo sviluppo delle sue opere. parroco e pastore si considerano uniti in un medesimo lavoro, ciascuno al suo posto. Come Gesù buon Pastore: gloria a Dio e pace agli uomini di buona volontà in quella parrocchia.

@

Gloria a Dio: che sia abolito il peccato; che si rispetti il nome di Dio, che si santifichi la festa, siano buoni gli amministratori della causa pubblica, gli insegnanti, sia riparato il peccato, siano cristianamente costituite le famiglie.

Pace agli uomini: che i fanciulli e gli adulti siano istruiti nel catechismo, che i malati siano spiritualmente assistiti, che tutti gli uomini adempiano i doveri cristiani.

Le pastore, arrivate in una parrocchia, pensano

&55

subito a stabilire una devozione intensa a Maria Santissima. Questo attirerà misericordia, sarà la via facile per arrivare a Gesù buon Pastore via, verità e vita.

Inoltre: esercitare l'apostolato di una vita interiore molto fervente; perché esse medesime, e per le prime, siano sante; ed attirino grazie sopra la popolazione.

Esercitare l'apostolato dei santi desideri perché sia allontanato il peccato e l'offesa di Dio; l'apostolato della preghiera; l'apostolato del buon esempio, l'apostolato della sofferenza, perché siano applicati i frutti della redenzione e le anime vivano la vita cristiana.

Seguiranno tante opere da farsi con il parroco e in generale sotto la sua guida; secondo le speciali circostanze e le possibilità.

E' principio fondamentale che l'azione pastorale per essere fruttuosa deve svolgersi in unione con il parroco e sotto la sua guida.

E quanto più sono sante le anime che con lui lavorano, tanto più riuscirà profonda e duratura l'azione dello Spirito Santo nei fedeli.

Diffondere e stabilire il culto della madre del buon Pastore è opera dolcissima delle pastorelle; è segreto di riuscita nel loro apostolato; è assicurarsi le consolazioni di questo buon Pastore.

1947

&56

\$21-«Io sono il buon Pastore»²¹

@

Buone Pastorelle,

da qualche tempo ho constatato come la grazia divina lavora in voi, nella vostra famiglia religiosa: più luce, più carità, più lavoro interiore, più spirito pastorale, vita pastorale più intensa e più attiva.

Che desiderio pio e meritorio un gruppo di Pastorelle in tante parrocchie! Ma non un gruppo di suore comuni che vanno per l'asilo, ma un gruppo di Pastorelle che comprendano e facciano la missione che vi descrivo.

San Paolo ci presenta Gesù sacerdote. E il Divino Maestro stesso ci si presenta come pastore: «ego sum pastor bonus». Questa immagine completa l'idea grandiosa del sacerdote Gesù, e ce ne fa conoscere l'azione benefica nelle anime.

E' tanto bello studiare il brano evangelico ove Gesù raccoglie il suo insegnamento sulle funzioni del pastore. Lo faremo considerando le parole del testo evangelico.

«Io sono il buon pastore, il buon pastore dà la vita per le sue pecorelle. Il mercenario invece e chi non è pastore, a cui non appartengono le pecore, vede venire il lupo, lascia le pecore e fugge e il lupo le azzanna e le disperde. Il mercenario fugge, perché

²¹ Gennaio 1947

&57

è mercenario, non gli importa delle pecore. Io sono il buon pastore, e conosco le mie e le mie conoscono me, come il padre conosce me ed io conosco il padre; e per le mie pecorelle do la vita. Ed ho delle altre pecorelle che non sono di questo ovile, anche queste bisogna che raduni e daranno ascolto alla mia voce, e si avrà un solo ovile e un solo pastore».

Era nelle abitudini di Gesù Cristo parlare in parabole; e già il Profeta aveva indicato in questo un segno di riconoscimento del futuro Messia. Per farci intendere il suo ministero apostolico in mezzo al mondo, Egli si valse di questa graziosa parabola.

Gesù è il pastore delle anime. Le anime sono sue e a tanti titoli: Egli ne è il Creatore, e il provvido conservatore; Egli le ha riscattate dalla schiavitù del peccato versando come prezzo il suo sangue prezioso.

Esiste un'intima relazione tra il buon pastore Gesù e le anime.

I sacerdoti hanno qui un punto di somiglianza col divino pastore; anch'essi generano le anime alla grazia e le alimentano con i sacramenti, preoccupandosi di ognuna di loro come di figli carissimi.

Le Pastorelle fanno col sacerdote pastore un'unica missione; hanno le stesse premure, lo stesso fine, gli stessi mezzi.

Il pastore evangelico non è solamente proprietario del gregge, ma è anche proprietario dell'ovile; e quindi vi entra e vi esce a suo piacimento: «qui intrat per ostium, pastor est ovium».

Gesù è il vero pastore, ma non si è arrogato da sè il titolo di pastore, glielo ha affidato il suo Padre

&58

celesti: «hoc mandatum accepi a Patre meo». Il profeta Ezechiele ci riporta le parole del mandato: «suscitabo super eas Pastorem unum, qui pascat eas». Così dovrà essere anche per noi.

Dio, Dio solo chiama al sacerdozio e alla vita religiosa di Pastorelle: «non vos me eligistis, sed ego eligi vos».

La prima dote del buon pastore e delle Pastorelle è di conoscere le pecorelle e farsi da loro conoscere. Questa sarà la prova del loro interessamento, questa sarà la condizione perché le pecorelle non temano la loro presenza. Questa dote la riscontriamo perfettamente in Gesù: «cognosco meas». Ed è da notarsi che le conosce una per una; a tutte ha assegnato il proprio nome e per nome le chiama.

Anche il pastore e la Pastorella devono conoscere il popolo fra il quale operano. Non si tratta di conoscere i corpi che si vedono, ma le anime. Dobbiamo farci conoscere col catechismo, col ministero della parola, che ci è stato affidato dal Maestro.

Un altro prezioso insegnamento di Gesù è questo: dobbiamo precedere le nostre pecorelle col buon esempio. Non dobbiamo comportarci come i sacerdoti dell'antica legge dei quali Gesù stesso dice: «omnia quaecumque dixerint vobis servate et facite secundum opera vero illorum nolite facere».

Le pecorelle sono insidiate dai ladri e dai lupi. I ladri vorrebbero strapparle dal loro ovile e i lupi vorrebbero sbranarle. Tocca a noi difendere il gregge con coraggio e sacrificio. Il buon pastore e la vera Pastorella espongono la loro vita e la sacrificano per la salvezza del gregge: «bonus pastor animam suam dat pro ovibus suis».

Gesù insiste sulla grande prova di amore che Egli ha dato alle sue pecorelle; nessuno si è mai trovato nelle sue condizioni, di essere cioè padrone della vita, e di sacrificarla volendola sacrificare.

Per compiere il nostro dovere apostolico, dobbiamo saper andare fino all'estremo, accettando la morte, quando i nemici delle pecorelle e del Pastore divino ce l'infliggesero.

C'è un altro pericolo per le pecorelle: che qualcuna si perda. Mentre si trova al pascolo, seguendo gli istinti, andando in cerca dell'erba più abbondante e più fresca, si è allontanata dal gregge; e di balza in balza, di burrone in burrone, è andata a finire nel profondo della valle. Il buon pastore, appena se ne accorge, lascia le altre al sicuro nell'ovile e va fino nell'abisso per trovarla: «*vadit ad illam, quae perierat, donec inveniatur eam*». E quando l'ha trovata non sfoga contro di lei il suo disappunto, non la spinge su per l'erta della montagna a colpi di bastone, ma la prende amorosamente sulle spalle e la riporta contento all'ovile.

Deve essere virtù propria dei sacerdoti coltivare l'amore ai peccatori ed adoperarsi per ricondurli sulla via del paradiso. Con uguale cuore ed amore lo devono fare anche le Pastorelle, secondo la loro eccelsa vocazione.

Purtroppo queste pecorelle sbandate e randagie non sono una sola, ma mille e mille; sentiamo vivo l'anelito di Gesù: «*et vocem meam audient: et fiet unum ovile at unus pastor*». Ecco il compito affidato al pastore e alla Pastorella. Quanto maggiore sarà lo zelo tanto più presto si attuerà questo magnifico ideale dell'unico ovile. Gesù per questo ha pregato in

&60

terra e continua a pregare in cielo: «ut omnes sint unum»; e mette a disposizione di tutti i suoi tesori di verità, di grazia, di misericordia.

Le Pastorelle sono anime che hanno penetrato la dottrina di Gesù, che hanno acquistato la carità di Gesù, che vivono unite a Gesù e sono tutte di Lui; che si dividono in piccoli gruppi, si stabiliscono in una parrocchia, ove considerano le anime come proprie, per adozione; a loro si sentono legate per la vita, la morte, l'eternità, in un'unica aspirazione di tutte salvarle. Collaborano quanto all'apostolato col parroco per istruire e custodire; per distruggere il male e mettere il bene, per convertire e santificare; portare alla vita cristiana e alla buona morte, col programma del parroco e dell'amore; morire ogni giorno per salvare ogni giorno.

Esse saranno le sorelle, le madri, le maestre, le catechiste, le consolatrici di ogni dolore, un raggio di luce e di sole benefico e continuo nella parrocchia.

gennaio 1947

&61

\$22-**La carità**²²

@

Perché la vita religiosa è più perfetta di quella del semplice cristiano? Perché suppone un esercizio più perfetto della carità.

La vera santità di un'anima si prova dall'umiltà di parole, di giudizio, di modi; la perfezione del merito però, sta nella carità. Un'anima deve fondare la sua vita spirituale molto profondamente nell'umiltà; ma deve costruire nella carità.

La carità dà il valore alla vita religiosa. L'anima si consacra a Dio perché ha una carità più ardente.

La professione è donazione completa, amore esclusivo, perfetto al di sopra di ogni esigenza personale. L'amore verso Dio si esprime in un totale amore verso il prossimo.

Salvare le anime e condurle al paradiso: ecco la carità della Pastorella. L'esercizio di questa carità deve essere esclusivamente soprannaturale. Fare opere buone solo per sentimento naturale e non per amor di Dio, non giova niente. Tutto deve essere fatto tenendo presente unicamente Dio.

In Dio c'è la pace, la gioia, ogni bene. Amare il Signore significa seguire un bene infinito. E' Dio che riempie la nostra anima, che la colma di gioia anche nel dolore: «superabundo gaudio in omni tribulatione».

²² Dicembre 1947

&62

Con la morte entreremo in possesso di tutti i beni promessi da Gesù Cristo e del gaudio eterno di Dio.

Nella vita religiosa, il voto di obbedienza facilita l'amore di Dio.

Tutto è stabilito dalla volontà di Dio, giorno per giorno; e il nostro amore è più puro, più disinteressato, totale.

La carità ha un altro aspetto: amore verso il prossimo. Il prossimo che più ci è vicino e che più dobbiamo amare, sono le nostre sorelle nella comunità religiosa.

Vivere assieme comporta una continua abnegazione, un continuo adattamento, una continua disposizione ai bisogni altrui. Ogni atto che noi compiamo nella comunità è un esercizio di carità, perché torna a beneficio di tutte. Far la scuola, preparare il cibo, compiere la pulizia, è tutto un esercizio di carità.

Dobbiamo esercitare questi preziosi atti di carità in maniera evangelica: «non sappia la tua destra quello che fa la tua sinistra».

Un efficace e necessario esercizio di carità è quello del buon esempio, di una vita fervorosa; poiché l'amore a Dio si diffonde e si allarga a tutta la comunità come il sangue in un organismo.

Quando un'anima è di vera vita interiore fa circolare nella comunità una linfa vitale e coopera efficacemente al progresso di ognuna.

Chi viola le leggi della carità esagerando, inventando, propagando i difetti, a che cosa giova nella comunità?

Tutta la vita delle Pastorelle è carità: in casa e

&63

fuori casa. Che si possa dire sempre di ciascuna di voi ciò che si diceva dei primi cristiani: «guarda come si amano». Mettete una cura particolare per acquistare gli stessi sentimenti di Gesù buon Pastore, il quale amava largamente ed amava tutti senza distinzione.

Voi siete nate dall'eucarestia, dal cuore di Gesù vivo: imitatene la vita! Avrete molti amici che vi sostengono, che vi aiutano, ma ricordate che uno solo è il vostro amico e fondatore: Gesù buon Pastore! Siete sue perché siete le suore di Gesù buon Pastore!

dicembre 1947

&64

\$23-Il vostro apostolato è pastorale²³

@

Nella terza parte delle vostre costituzioni si parla dell'apostolato. Il vostro apostolato si compendia in queste parole: amare le anime. Pensate un momento alla scena del Vangelo e ognuna la riferisca a se stessa.

Gesù chiamò Pietro in disparte e gli disse: «Mi ami tu?» «Signore, tu lo sai che io ti amo» e Gesù gli risponde: «Pasci i miei agnelli». E Pietro fu il primo pastore della Chiesa; amò il suo gregge fino al martirio.

Un'altra volta Gesù disse ai suoi discepoli: «Andate in tutto il mondo...». Gesù buon Pastore che ha pronunciato queste parole un giorno ai suoi primi apostoli, è lo stesso Gesù buon Pastore che sta qui nel Tabernacolo vivo, vero, reale e come allora ripete le stesse parole a voi.

La vostra missione nasce dall'amore: «Dilexit me et tradidit semetipsum pro me». La prima condizione per esercitare l'apostolato è l'amore, un amore simile a quello di Gesù sulla croce: «satio»; un amore ben determinato, non un sentimento vago. Amore vero, completo che si mette a disposizione delle anime senza nessun limite.

La salvezza della nostra anima è legata alla salvezza delle anime della nostra parrocchia.

&65

Chiediamo che il Signore dilati i nostri cuori, per amare tutte le anime senza distinzione, perché tutte le vogliamo con noi in paradiso.

Quando venne eletto il Papa attuale, egli disse: «noi abbiamo sentito che il nostro cuore si è dilatato, abbiamo sentito una paternità nuova, universale». Così deve avvenire per noi quando andiamo in una parrocchia: dobbiamo amare. Quando si ama si prega, si ripara, si moltiplicano le opere perché l'amore è inventivo e non cessa di espandersi.

L'apostolato è carità; quanto più sapremo adattarci agli uomini di ogni condizione, lingua e continente tanto più saremo efficaci. Nell'apostolato dobbiamo cercare unicamente le anime non i beni materiali; questi servono per sviluppare le opere dell'istituto e dare ad esso stabilità e consistenza, ma li dobbiamo sempre usare con distacco.

L'unico nostro pensiero: amare le anime come Gesù buon Pastore le ha amate, cioè fino a dare la sua vita. L'anima pastorale spenderà la vita per le anime e in questo troverà il suo martirio quotidiano. Gesù buon Pastore che vi ha dato questa vocazione, vi darà anche le grazie per corrispondervi pienamente, tanto che in punto di morte, possiate dire: «consummatum est».

1947

&66

\$24-**Professione religiosa: scelta di amore**²⁴

@

La Madre del buon Pastore ci ottenga la grazia di comprendere sempre meglio il dono della vocazione religiosa e l'importanza della professione, con la quale ci consacrriamo a Dio per tutta la vita, mente, volontà, cuore, forze.

Il merito di ogni nostra azione diventa triplice quello del buon cristiano, della vita contemplativa e dell'apostolato. Voi siete molto vicine al buon Pastore perché esercitate il vostro apostolato in cooperazione ai pastori della Chiesa. In essi dovete vedere Gesù buon Pastore.

Con la professione, l'esercizio del vostro apostolato non è più un ufficio qualunque, ma è un servizio nobile, che vi avvicina alla vita di Gesù nella Galilea.

Con la professione religiosa iniziate il vostro cammino apostolico, che dovrete perfezionare di anno in anno «usque ad plenitudinem aetatis».

Con la professione religiosa inizia per voi una nuova vita, che si compendia in queste parole: date gloria a Dio. Ogni giorno, ogni momento la gloria di Dio deve essere l'unica nostra attrattiva, fino al giorno in cui chiuderemo la nostra storia sulla terra. Sarà bello morire con le Costituzioni fra le mani, come testimonianza di aver cercato Gesù buon Pastore.

²⁴ Dicembre 1947

&67

Lo avete cercato per tutta la vita, Egli sarà vostro
per sempre: state sicure.

A te che fai la tua professione fra le Pastorelle,
eccoti le anime. Siano queste la tua sete continua,
insaziabile fino alla morte, dopo la quale porterai con
te il gregge che hai guidato sulla via del cielo.

Il giorno della professione Gesù buon Pastore dilata
il vostro cuore e lo segna col segnacolo del suo
amore; un duplice amore per Lui e per le anime.

Coltivate e accrescete questo amore per tutta la
vita. Avrete gioia, meriti, santità eccelsa.

dicembre 1947

&68

\$25- **La verginità**²⁵

@

La consacrazione a Dio nella vita religiosa è un'offerta totale della nostra vita, che implica l'osservanza della castità.

Quanto è prezioso riservare a Dio tutto il cuore, l'anima, le forze.

Chi sarà veramente Pastorella? Chi è vergine.

Chi ha grande parte della vita? Chi è vergine.

La suora Pastorella deve essere nella sua vita intima e apostolica un'altra Maria. Il mondo cammina per vie di peccato, la suora deve passare come una colomba e la sua verginità deve ricordare a tutti la loro appartenenza a Cristo.

Voi dovete pensare che dovete vivere in mezzo al mondo senza essere del mondo. Dovete creare dentro di voi un giardino chiuso dove regna esclusivamente Dio.

Nel 1907 facendo scuola ai chierici, dicevamo: non sarà possibile diffondere il Vangelo, sviluppare le opere per migliorare il mondo?

Nel 1911 pensammo che il primo aiuto necessario al sacerdote parroco erano le suore.

Insieme a otto sacerdoti pregammo tutti i venerdì con questa intenzione, in seguito le Pie Discepole sempre pregarono per voi. Voi siete nate nel 1911.

²⁵ Dicembre 1947

&69

Non parlate mai di fondatore o di fondatrice, il vostro fondatore è Gesù buon Pastore. Farò fare ancora tante adorazioni quante sono necessarie per la vostra completa formazione!

Il vostro fondatore non è morto, è vivo; è Gesù buon Pastore-Ostia che sarà sempre con voi e non vi lascerà mai; continuerà a darvi il suo spirito. A Gesù buon Pastore rivolgetevi sempre; se una si scosta da Lui può cadere miserabilmente. Sempre più innestate sull'ostia.

Gesù buon Pastore è il vostro protettore, la vostra guida, è sempre con voi. Gesù buon Pastore è tutto per voi, Egli vi chiama, vi guida, provvede per voi ad ogni cosa, non muore mai. Gesù è sacerdote in eterno.

Quando sarete vere Pastorelle? Quando considererete le cose in questa maniera.

Abbiate tanta fiducia: avrete aiuto per la pratica dell'obbedienza, della castità, della povertà, non avrete mai ricchezze ma sempre il sufficiente perché a voi pensa Gesù buon Pastore.

Ricordate le parole di Gesù: «semper vobiscum sum usque ad consummationem saeculi». Il Tabernacolo è tutto per voi; Gesù buon Pastore eucaristico lo avrete sempre con voi in qualunque luogo, in qualunque momento.

dicembre 1947

&70

\$26-«**Mihi vivere Christus est**»²⁶

@

La nostra vita è tanto più santa, bella e preziosa, quanto più è unita a Cristo Gesù; e questo per noi si attua con la partecipazione al suo apostolato, dal Presepio fino al Calvario.

Prima di salire al cielo Cristo confermò gli apostoli nella verità e stabilì Pietro capo della Chiesa, pastore universale. «Come il Padre ha mandato me così io mando voi; andate nel mondo intero».

Studiate la vita del buon Pastore, conosceteLo, imitateLo. C'è stato un momento un cui ebbi la tentazione di non dare una regola alle Pastorelle, ma solo «guardate sempre Gesù buon Pastore e vivete secondo Lui». Questo pensiero deve essere costante nella vostra vita.

Al mattino unirsi intimamente a Gesù durante la solenne celebrazione liturgica; con la comunione entriamo in intimo contatto con Lui: supplicarlo di concederci i suoi sentimenti, la sua grazia. Come Gesù si offre ogni giorno al mondo, così dobbiamo unire al sacrificio della messa anche la nostra offerta, in completa disposizione di mente di volontà di cuore: «mihi vivere Christus est».

Queste disposizioni piacciono a Dio, perché ci portano a perderci in Lui e identificarci con il suo Figlio diletto.

²⁶ Dicembre 1947

&71

Cristo eucaristico si offre al Padre in perpetuo olocausto. Anche la nostra giornata deve essere offerta al Padre in Cristo. Dobbiamo essere un'ostia di ringraziamento e di offerta nell'obbedienza al Padre.

La nostra vita religiosa deve essere un'offerta, in unione a Cristo, a Dio padre per la salvezza di tanti fratelli, i quali con tanta facilità offendono il Pastore eterno.

Sparse per il mondo, qua e là, tante piccole casette di Pastorelle, che ricopiano la casa di Nazaret e costituiscono un gradito rifugio per Gesù buon Pastore.

Tutta la giornata della Pastorella deve essere una messa continua.

Adorare, ringraziare, riparare, supplicare in unione con Gesù buon Pastore eucaristico: ecco la vostra liturgia. In ogni parrocchia c'è Gesù buon Pastore e vicino a Lui la Pastorella, che con Lui si immola. Ci può essere una Pastorella che passa la sua vita in un letto, ma che compie ugualmente la sua liturgia con Gesù buon Pastore; non sono necessarie molte attività, quello che conta è lo spirito.

Vedete di entrare sempre più in questo spirito eucaristico pastorale, che è comprendere lo spirito di Gesù buon Pastore.

dicembre 1947

&72

\$27-**Spirito pastorale**²⁷

@

La Pastorella anche nelle azioni più comuni della giornata, indirizza tutta la sua mente all'unico fine pastorale che la deve animare: le anime.

Il centro della vita pastorale è l'eucarestia come sacrificio, come sacramento, come presenza reale.

I buoni pastori e le Pastorelle devono offrire ringraziamenti e adorazione «pro omnibus hominibus».

E' di somma importanza che voi acquistiate uno spirito pastorale: ecco la Pastorella che è la consolazione di Gesù buon Pastore.

Lo spirito pastorale si alimenta e si arricchisce soprattutto durante il sacrificio della messa. Unirsi a Gesù vittima e sacerdote nella messa, per essere anche noi vittime di espiazione e di amore.

Il sacerdote celebrante si offre vittima con Gesù, ma la sua offerta è ugualmente partecipata anche dalla Pastorella che celebra la sua messa, vivendo la sua vocazione speciale.

Ricordare nella giornata la nostra offerta fatta ai piedi dell'altare per vivere con Gesù la nostra castità, povertà e obbedienza e l'esercizio del nostro apostolato.

Ogni Pastorella deve ricordare che Gesù è stato il buon Pastore del suo gregge soprattutto quando

²⁷ Gennaio 1948

&73

pendeva della croce, coronato di spine, insanguinato,
allo stremo delle sue forze. Ai piedi della croce
c'era la Madonna: la prima Pastorella.

Ognuna cerchi di comprendere profondamente
questa realtà, che è per voi essenziale: vivere e
partecipare intimamente lo spirito di Gesù.

Non facciamo come gli Apostoli che fuggirono e
lasciarono andare verso il Calvario Gesù solo! Come
la Madonna andiamo fino ai piedi della croce: «stabat
iuxta crucem Maria mater Eius».

Sul Calvario c'è Gesù, la vittima necessaria e gradita
al Padre, ma ci stia anche la Pastorella, la nuova
Maria che si offre al Padre per il completamento
del sacrificio del Figlio.

gennaio 1948

&74

\$28-Ora di adorazione a Gesù buon Pastore²⁸

@

Facciamo questa ora di adorazione con le più belle intenzioni, nella fede a Gesù buon Pastore che sta qui davanti a noi e ci guarda.

Io credo che Gesù è realmente presente nel santissimo. Sacramento, credo che qui davanti a me c'è il buon pastore venuto per salvare l'umanità, morto sulla croce per le pecorelle. Credo che Egli ora continua a pascere il suo gregge con la propria carne e con il proprio sangue nella comunione, credo che Egli continua ad offrirsi vittima al Padre, che è sempre in mezzo alle sue pecorelle e non le abbandona mai; le aiuta nella tentazione ed è loro luce nel dubbio e nella incertezza. Credo che fra le sue pecorelle ne predilige alcune, le chiama, da loro erbe fresche e verdeggianti, dona le sue carezze e le sospinge sul monte della perfezione.

Tra queste ci sono anime religiose consacrate al servizio, all'amore, alla cooperazione, ai pastori di anime. Credo che la vita religiosa è immensamente più perfetta della semplice vita cristiana. Credo al consiglio della povertà, della castità, dell'obbedienza. Credo ed amo questo stato di predilezione, benedico Gesù buon Pastore che ha voluto alcune pecorelle attorno a sé.

Canto del credo.

²⁸ Gennaio 1948

&75

Professiamo di dover credere alla Divina presenza in questo tabernacolo. Sentiamo il bisogno di ritrovarci qui ogni giorno, unite nella stessa carità per confidare al Signore le nostre pene, adorarLo, ringraziarLo, riparare per i nostri peccati e per quelli di tutti gli uomini. Siamo tenute a stare più vicine a Gesù eucaristico perché siamo più favorite, più amate, chiamate ad un amore speciale.

Nella visita eucaristica il nostro cuore si deve aprire alla confidenza e all'amore verso Gesù buon Pastore che tanto ci ha amato e ci ama.

La nostra vita intima con Gesù qui davanti al tabernacolo deve irradiarsi in ogni azione della nostra giornata, soprattutto nelle attività pastorali, che devono mirare unicamente a portare le anime all'eucarestia.

Oh Pastore Gesù, qui presente benedici questi propositi; dammi la grazia di esserne sempre fedele.

Supplica. Gesù è la nostra vita, Egli è con noi, rinviviamo la nostra fede con la comunione spirituale

Dopo aver adorato Gesù spiritualmente presente nella nostra anima chiediamoGli con fiducia le grazie di cui abbiamo bisogno: l'umiltà che è pentimento dei peccati, la fede, la speranza, l'amore.

Ogni anima ha poi bisogno di grazie speciali. Ognuna poggia il suo capo sul cuore di Gesù e poi esprime ciò che passa nel profondo della sua anima. Con fiducia, sempre con tanta fiducia!

gennaio 1948

&76

\$29-**Le vostre costituzioni**²⁹

@

Nella vita religiosa, gli esercizi sono sempre giorni di molta grazia e noi siamo tanto riconoscenti a Gesù buon Pastore, che ci ha radunati qui nel suo nome per partecipare più largamente della sua grazia.

Il frutto degli esercizi si deve vedere poi giorno per giorno durante l'anno. Credo, che per voi quest'anno sia di grande importanza stabilire la vostra vita secondo le costituzioni. La religiosa non ama santificarsi così in generale, ma secondo le proprie costituzioni.

Finora avete vissuto con le istruzioni che vi sono state date a voce e lo avete fatto con amore, cercando di capire lo spirito del vostro istituto. Ora le regole e le direttive per il vostro apostolato sono scritte e rappresentano per voi la certezza di essere come Dio vi vuole.

La chiesa dovrà ora esaminare queste vostre regole e dare a voi la sicurezza di essere sulla via giusta.

In questo anno mettere particolare cura a conoscere a fondo i vari articoli delle costituzioni ma soprattutto lo spirito del vostro istituto.

La vostra vita di Pastorelle è difficile, ma è la più bella. In un solo punto non dovete cedere: sull'osservanza religiosa e sullo spirito proprio della vostra istituzione. Questo tempo è molto prezioso per

²⁹ Gennaio 1948

&77

voi, perché siete all'inizio e avrete molti, molti meriti, ma è anche prezioso per quelli che verranno dopo di voi. Dovete esercitare una maggiore umiltà, spirito di fede, dedizione totale, anche quando non capite. Questo è necessario perché voi siete le prime. Preghiera e fiducia e poi avanti, nella serenità e nella tranquillità. Gesù è con voi e voi state con Gesù; che cosa volete di più?

Amate profondamente il vostro istituto; con la preghiera, con il lavoro, con la fedeltà. Il più grande contributo che potete dare al vostro istituto è la fedeltà allo spirito delle costituzioni, ai desideri della Chiesa. E poi progredite in tutte le maniere: nello studio, nello spirito di iniziativa, nella preparazione pastorale. Avete da fare un grande bene!; e per questo dovete volervi molto bene tra di voi. Vivete in una famiglia, amatevi come ci si ama in una famiglia: vera carità e vero amore.

Il Signore vi benedica e vi conceda molte belle grazie.

Oh! Entrate volentieri nel cuore di Gesù buon Pastore e rimanetevi sempre!

gennaio 1948

&78

\$30-Le Cooperatrici dei Pastori³⁰

@

Gesù buon Pastore ha sempre desiderato e sospirato di avere dei collaboratori per la salvezza delle anime. Insieme con gli apostoli volle sempre nel suo ministero pubblico le cooperatrici, le pie donne, tra le quali la prima era la Madonna, che aiutavano gli apostoli e specialmente Gesù nella sua vita pubblica.

La prima cooperatrice del ministero pastorale di Gesù fu la Madonna. Se Gesù predicava il Vangelo, Maria lo viveva giorno per giorno. Lei fu la prima vera Pastorella: iniziò la sua missione sul Calvario dove raccolse l'ultimo desiderio del suo Figlio quello di essere la madre di tutti gli uomini. Fu con gli apostoli nel cenacolo, li incoraggiò alla fedeltà e alla perseveranza, alla preghiera. Portò sulle braccia la Chiesa nascente, conducendo tutti a Gesù da vera Pastorella.

A voi è stato concesso il grande privilegio di seguire l'esempio di Maria: di essere Pastorelle. Come Lei rimanete in Gesù e avrete la grazia e la forza di essere fedeli nella vostra vocazione.

Ricordate: siete state innestate sull'ostia.

In ogni parrocchia, la Pastorella come Maria, ha l'ufficio di condurre tutte le anime a Gesù e di presentare Gesù al mondo.

Desidero vedere le Pastorelle sempre così:

³⁰ 6 gennaio 1948

&79

unite a Maria, prima Pastorella, per quanto riguarda la vita intima di unione a Gesù e l'azione apostolica.

Abbiate sempre di mira le anime, unicamente le anime!

Portate tutti alla confessione e alla comunione con Maria, in Maria, per Maria.

E allora si avvererà quanto vi ho detto: se avrete imitato e seguito da buone Pastorelle Gesù buon Pastore e la sua Madre, avrete collaborato efficacemente all'avverarsi del desiderio di Gesù: «si faccia presto un solo ovile e un solo pastore».

6 gennaio 1948

INDICE

Maria Madre di Gesù Buon Pastore	pag. 7
La Via Crucis	» 11
Preparazione alla vita eterna	» 15
La superbia	» 17
« Oportet semper orare »	» 19
Una breve visita alla casa della Montagnola	» 21
La vita è una preparazione	» 22
La vocazione della Pastorella	» 24
Il vostro apostolato è il più bello	» 27
Una lettera	» 29
La festa del Corpus Domini	» 31
La gioia	» 34
La fede delle Pastorelle	» 37
L'esame di coscienza	» 39
La visita eucaristica	» 41
Vigilia della festa dell'Immacolata	» 43
Vivere alla presenza di Dio	» 46
Pensieri per un nuovo anno	» 48
Una lettera	» 50
In preparazione della festa di Gesù Buon Pastore	» 52
« Io sono il Buon Pastore »	» 56
La carità	» 61
Il vostro apostolato è pastorale	» 64
Professione religiosa: scelta d'amore	» 66
La verginità	» 68
« Mihi vivere Christus est »	» 70
Spirito pastorale	» 72
Ora di adorazione a Gesù Buon Pastore	» 74
Le vostre costituzioni	» 76
Le Cooperatrici dei pastori	» 78